



GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Ricerchiamo la comunione divina

Esposto del Messaggero dell'Eterno

Il trono della grazia divina ci accorda ogni mattina una goccia di rugiada rinfrescante che discende nei nostri cuori come un alimento potente e nutriente, recando con sé il sole, la gioia e la felicità. Tuttavia, noi siamo capaci di ricevere quest'unzione benedetta?

L'Eterno ci elargisce la sua benevolenza, il suo grande amore e la sua sapienza con generosità grandiosa. Ci ha messo a conoscenza della Legge Universale, che particolareggia gli attributi dell'organismo dell'uomo. Grazie a essa comprendiamo che il corpo umano, per vivere, esige un ambiente conveniente. Occorre inoltre un alimento materiale sano, ma soprattutto la comunione intensa con l'Eterno. È questa comunione che permette il giusto discernimento di ciò che si deve fare o evitare. Solo in tal caso l'uomo può divenire un buon dispensatore delle amorevoli benedizioni che l'Eterno gli accorda.

Gli esseri umani sono stati creati per vivere il bene, per riflettere la luce, che è la vita. Non appena un organismo cessa di funzionare, non riflette più la luce, ma le tenebre, ossia la morte. È come una lampada che si spegne; la luce della vita si cancella, e l'ombra si manifesta.

Questo prova che è la potenza del funzionamento dell'organismo che dà come risultato la vita. La vita a sua volta è un'immensa e meravigliosa benedizione, purché l'utilizziamo per fare il bene. Al contrario, se facciamo del male, diveniamo una maledizione per chi ci circonda. Ciò procura a noi stessi pene, dolori e per finire la morte. A tal proposito l'apostolo Paolo ci dice nell'epistola ai Romani 6, versetto 23: «Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore». Non si tratta più della vita data da Adamo, ma di quella data dal Cristo.

Gli uomini nascono, vivono un certo periodo di tempo, poi la terra li accoglie: è la polvere che torna alla polvere. Tuttavia l'uomo non è fatto per questo, è fatto per vivere. Il suo organismo è straordinario, meraviglioso. La sua personalità inizia a manifestarsi non appena si rivela l'essere cosciente, e allora il suo discernimento può realizzarsi per mezzo dei sei sensi che entrano in funzione. Questi ultimi iniziano il loro lavoro solo nel momento in cui appare la vita.

Nell'organismo umano tutto è disposto magnificamente. Quanto siamo felici di comprendere queste cose, di nutrircene e di lasciar agire in noi la potenza della grazia divina, poiché il dono di Dio è la grazia che ci è fatta in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore!

Nelle Scritture, troviamo raccomandazioni e incoraggiamenti di ogni genere, ma anche delle messe in guardia che ci esortano a non prenderci certe libertà che ci nuocerebbero. Infatti, per gli eccessi del bere o del mangiare, ad esempio, possiamo cadere in una sorta di apatia che ci rende incapaci di captare il fluido vitale. Quest'influsso invece ci è indispensabile per incamminarci nella buona via e ricevere la benedizione, la gioia e la consolazione che sono la sorte di tutti i figli di Dio fedeli, desiderosi di riflettere la luce. La luce, quando è riflessa, genera il calore dell'amore e della benedizione.

Quando l'organismo funziona normalmente, il risultato è il benessere. Allora non si ha né troppo caldo, né troppo freddo, e si possono superare senza difficoltà notevoli sbalzi di temperatura. Al contrario, quando nel corpo vi sono delle alterazioni, la minima difficoltà genera degli squilibri. Soffriamo per il troppo caldo o per il troppo freddo, e risentiamo ogni genere di influsso esteriore o interiore.

È lo stesso dal punto di vista spirituale. Quando non siamo nel buon tono, le minime contrarietà ci abbattano e ci scoraggiano. Ad esempio, quante cose sgradevoli si manifestano giornalmente tra gli esseri umani! Tuttavia la mentalità dei veri figli di Dio permette loro di considerare le difficoltà sotto un punto di vista completamente diverso. I figli di Dio sono sempre equilibrati dalla consolazione, dalla gioia, dalla speranza e dalla sicurezza. La visione del Regno che è dinanzi a loro, dà loro gioia e felicità in anticipo.

Quando si inizia a collaborare all'opera dell'Eterno, c'è ancora tutto da fare. Come altrove, in tutti i campi, dovunque, gli inizi sono sempre difficili. Ora vi sono delle montagne di opposizione contro il Regno di Dio. Questo, d'altra parte, si manifesta come un minuscolo granello di senape, che però ha la potenza di spostare delle montagne.

Per avere una tale fede, bisogna che il cuore sia sufficientemente pulito e purificato per avere comunione con l'Iddio vivente. «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». Chi si trova in questa situazione, è meravigliosamente incoraggiato e può vedere come l'Eterno fa funzionare tutto in modo glorioso nell'universo. Se pensiamo alla rotazione della Terra, del sole e di tutto ciò che si manifesta nello spazio mediante la potenza del fluido vitale, ci sentiamo trasportati d'ammirazione; se però non riflettiamo su queste cose, non abbiamo l'occasione di essere entusiasti.

Che immensa grazia conoscere la verità, non essere più nell'incerto, perché abbiamo finalmente una base solida sotto i piedi! Le Scritture ci dicono che Dio ha creato l'uomo a sua immagine. Dobbiamo dunque ritrovare l'immagine divina nel corpo umano. Noi che conosciamo la verità, la distinguiamo, ma gli uomini non la vedono.

Le persone religiose credono in genere che l'uomo sia stato creato a immagine mentale di Dio. È un errore grossolano. Quello che è stato creato a immagine di Dio, è il suo organismo, che è mirabile. Infatti, se osserviamo il corpo umano, ci accorgiamo che tutto è stato stabilito per il bene. Non c'è alcun organo del corpo che sia creato per il male.

Giungiamo così necessariamente alla convinzione intelligente che Dio è buono, poiché il nostro organismo, che è fatto a sua immagine, respira il bene in tutti i campi. Già solo con questo paragone, abbiamo la certezza che Dio è benevolo, amorevole, affettuoso. Sappiamo così che è impossibile che abbia dei pensieri di rappresentanza nel suo cuore.

L'apostolo Giovanni, che aveva una grande esperienza di ciò, ci dice: «Dio è amore», ed è una rivelazione. Nella sua prima epistola ai Corinzi, l'apostolo Paolo dà la definizione dell'amore divino, dicendoci che l'amore divino non suppone il male, che è pieno di buoni frutti. Tali affermazioni non si accordano con quello che sostengono le persone religiose.

Già nella legge mosaica, e in seguito dal Signore Gesù, siamo invitati ad amare il nostro prossimo come noi stessi. Questo è anche precisato: «Mosè ha detto questo, ma io vi dico: «Amate i vostri nemici, benedite quelli che vi maledicono, pregate per coloro che vi perseguitano, siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli».

In queste parole non c'è alcuna traccia di male, né la minima intenzione di punire. L'Eterno è buono, affettuoso, tenero, e sarebbe completamente illogico e instabile nei suoi pensieri e nel suo modo d'agire se, come pretendono molte persone religiose, d'un tratto avesse dei pensieri malevoli nei confronti dei malvagi. Come potrebbe avere l'idea di punirli, di far loro subire l'equivalenza dei loro misfatti? È una concezione completamente erronea, sostenuta da coloro che hanno la Bibbia in mano, ma che non la comprendono nella sua essenza, perché sono egoisti. Costoro non possono leggerla con l'aiuto dello spirito di Dio. Era dunque assolutamente indispensabile che ai tempi della fine ci venisse indicata una Legge, che

ci mostra che Dio è buono e amorevole in tutte le sue vie.

Le raccomandazioni che riceviamo non essere egoisti, sono ben giudiziose, poiché ci invitano a cessare di essere i distruttori di noi stessi. Gli eccessi nel mangiare e nel bere non sono altro che una manifestazione d'egoismo. L'egoista ha paura di non aver abbastanza per l'indomani, ecco perché accumula più che può, però a suo detrimento.

L'egoista infatti si distrugge senza saperlo, si danneggia continuamente senza rendersene conto. È urgente dunque prestare ascolto al consiglio che ci è dato di non eccedere nel mangiare e nel bere, e di non occuparci delle cose del mondo. Quanto è più interessante occuparsi del Regno di Dio, fare del bene, lavorare per donare attorno a noi!

Il Signore ci dice che c'è più felicità nel dare che nel ricevere. Non appena prendiamo a cuore questi insegnamenti e cerchiamo di viverli, ne comprendiamo la fondatezza. Ci rendiamo conto allora che ogni cosa deve sempre manifestarsi per il bene, perché il bene, per equivalenza, genera la vita.

Se mangiamo dobbiamo anche digerire e, in seguito, assimilare ciò che abbiamo mangiato. Se l'assimilazione è eccessiva, il corpo è sovraccarico di linfa, e per questo diventa molto accessibile al contagio da parte di fermenti patogeni. Al contrario, chi è in accordo con la Legge divina ed è sano, può trovarsi in contatto di malattie contagiose senza subirne il minimo danno.

L'Eterno ci ha messo a conoscenza della verità, che ci permette di distinguere la luce dalle tenebre. Non pensavamo che la luce mettesse ogni cosa al suo posto in tutti i campi: la teologia, la medicina, l'egoismo degli uomini, la finanza, ecc., come ci è mostrato ne *Il Messaggio all'Umanità*.

La luce ci fa trovare l'Eterno, il Dio di bontà, di benevolenza e di fedeltà. Da quel momento non abbiamo più nulla da temere, sappiamo come regolarci perché conosciamo la gloriosa mentalità dell'Eterno. Sappiamo che se camminiamo con rettitudine nelle sue vie, la riuscita ci è assicurata, ma che, se cerchiamo delle scappatoie, sarà la disfatta. Conosciamo le vie che Dio ci rivela nella natura e in tutto l'universo.

L'Eterno, che è l'Onnipotente, potrebbe neutralizzare l'avversario in un solo istante, se lo volesse. Chi potrebbe impedirglielo? Se non lo fa, è per il fatto che l'Eterno non fa male a nessuno. Tuttavia vi sono sofferenze innumerevoli sulla Terra, ma esse non sono altro che il risultato di un comportamento completamente contrario alla legalità.

Quando leggiamo *La Divina Rivelazione*, vi troviamo la descrizione dello spaventoso orgoglio che prevale tra l'umanità. Anche noi abbiamo molto orgoglio, molte pretese di ogni genere nel nostro cuore.

Quando le prove non vengono a metterci a punto, noi abbiamo ogni genere di immaginazioni, pensiamo che il nostro comportamento sia gradito a Dio, che camminiamo rettamente, che siamo a posto. Ma, nel modo in cui reagiamo dinanzi alla difficoltà, la prova si incarica di mostrarci come abbiamo camminato.

Se reagiamo come il diletto Figlio di Dio, che ha continuamente reso il bene per il male, riflettiamo la luce. Realizziamo la purezza dei sentimenti, che è indispensabile se vogliamo riuscire nella corsa. Il Piccolo Gregge ci è descritto trasparente come cristallo, ossia formato di caratteri trasformati a immagine gloriosa del nostro caro Salvatore.

È quando si presentano contraddizioni o difficoltà enormi, che possiamo misurarci e verificare il grado di purezza raggiunto. A volte, sulle prime, capita di lasciarsi contrariare dalla

prova, ma poi ci si può riprendere immediatamente e dirsi: «Il cammino da seguire è la rinuncia! Devi perdonare, amare, coprire». In questo caso possiamo superare l'ostacolo. Se per contro siamo presi dagli eccessi del mangiare o del bere, la nostra potenza spirituale non sarà abbastanza forte da permetterci di resistere all'avversario.

Comprendiamo dunque quanto sia necessario avere uno spirito ben equilibrato, che sappia discernere le vie divine e apprezzarle. Infatti dobbiamo manifestare una riconoscenza vera, sentita dal più profondo del cuore. Bisogna abituarsi, è un vero e proprio allenamento. Un egoista non può essere riconoscente, è impossibile. Si tratta quindi di sbarazzarci del nostro egoismo. Più siamo degenerati, più siamo egoisti, e di conseguenza più sensibili alla suggestione demoniaca.

Siamo ancora tutti, più o meno, sotto l'influsso dell'avversario. Quest'influsso può raggiungerci di giorno, e anche di notte. Poiché il nostro senso è aperto pure durante la notte alle diverse impressioni, l'avversario si insinua nel nostro cervello come se fosse a casa sua.

È necessario quindi chiudere le nostre porte e resistere al diavolo affinché sia costretto a fuggire lontano da noi. Dobbiamo manifestare una resistenza attiva, che richiede una volontà decisa. È indispensabile dunque vigilare. Ma come fare, se siamo sotto la potenza degli eccessi del mangiare e del bere, che ci indeboliscono in modo fantastico? Ecco perché l'apostolo ci ripete con insistenza: «Fate attenzione a voi stessi, nel timore che i vostri cuori si appesantiscano per gli eccessi del mangiare e del bere e per le preoccupazioni della vita».

Non dobbiamo imbarazzarci di ogni genere di cose che saranno in seguito un grande danno. Dobbiamo divenire semplici, per poter essere il più possibile liberi di impiegare tutte le nostre forze e tutto il nostro zelo per il Regno di Dio. Non sono né una società d'assicurazioni, né un patronato e neppure un'attività commerciale che ci potranno garantire la vita, ma soltanto l'Eterno, grazie al suo adorabile Figlio che si è sacrificato per noi.

Se riusciremo nella corsa che il Signore ci ha aperto, avremo vinto ogni cosa, ma se falliremo, avremo perso tutto. È dunque una raccomandazione estremamente giudiziosa quella che l'apostolo Paolo ci fa, quando ci dice di non imbarazzarci dei fastidi della vita.

Che lo scopo essenziale della nostra esistenza sia il Regno di Dio e la sua giustizia. Diveniamo profondamente riconoscenti per tutto ciò che ci è dato in soprappiù, sapendo che il principio dell'equivalenza deve essere assolutamente realizzato nel profondo del nostro cuore.

In questo caso ci affezioniamo all'Eterno con tutte le forze del nostro essere intero. Non dobbiamo affezionarci a nessuno quanto all'Eterno e al suo adorabile Figlio. Ma come affezionarci a qualcuno che non si vede? Dobbiamo arrivare ad avere abbastanza spiritualità da risentire l'Eterno mediante il suo spirito ed essere certi che il nostro caro Salvatore sia tra di noi, che vuole incoraggiarci ed aiutarci.

Per raggiungere un tale grado di spiritualità, sforziamoci d'incoraggiare il nostro prossimo, di perdonarlo, di sostenerlo, di consolarlo, di dimenticare le offese che ci ha fatto. È in questo modo che riusciremo, gradualmente, ad amare il nostro caro Salvatore e, per finire, l'Eterno. Comunque, per realizzare quest'unità meravigliosa con l'Eterno, col suo Figlio amatissimo e con tutta la cara famiglia della fede, bisogna essere realmente alimentati dalla potenza del fluido vitale.

Le lezioni che il Signore permette sono amovibili, colme di sapienza e di benevolenza. Accettiamole con sottomissione e umiltà, per cri-

stallizzare questo pensiero espresso da Davide: «Quanto è buono, quanto è gradevole per dei fratelli dimorare uniti insieme; è come la Ruggeda che discende su Sion; è la benedizione, la vita per l'eternità!». È sufficiente fare gli sforzi necessari e le cose si manifestano automaticamente. Ma a tal fine occorre scegliere la direzione che il Signore ci indica e non lasciarci sviare.

È glorioso pensare che l'Eterno abbia fatto un onore tanto grande alla famiglia umana, suscitando dal suo seno degli esseri ai quali offre il ministero del Sacrificio Regale. È una grazia immensa per chi sa apprezzarla e farne buon uso, essendovi fedele. È anche una dimostrazione dell'umiltà infinita dell'Eterno e del nostro caro Salvatore, innalzare dei poveri peccatori alla loro stessa natura.

È pure una grazia inestimabile per il caro Esercito dell'Eterno sapere che può passare da un'elargizione all'altra senza conoscere la morte. Ma ciò esige un carattere da vero figlio e la purezza del cuore, per vedere Dio nelle sue opere e nelle sue passioni.

Più ci nutriamo di queste visioni future, più i nostri pensieri divengono chiari e comprensibili, e anche logici. Allora la mèta proposta ci appare realizzabile, con l'aiuto dell'Altissimo e del suo Figlio adorabile. Ma evidentemente dobbiamo fare tutti gli sforzi possibili, perché avremo sempre l'equivalenza esatta della fede che manifestiamo. Le Scritture dicono bene: «Per colui che crede, fiumi d'acqua viva sgorgano dal suo seno». È la manifestazione della gioia, della benedizione e finalmente della vita eterna, che si rivela in tal modo per coloro che sono stati fedeli ai loro impegni. La gioia dell'Eterno è di benedirli in tutti i loro lavori, perché questi sono a sua gloria e a quella del nostro amatissimo Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 15 Dicembre 2024

1. La nostra comunione con l'Eterno ci dà il discernimento di quello che dobbiamo fare o evitare?
2. Le nostre difficoltà sono sempre equilibrate dalla consolazione e dalla speranza del Regno di Dio?
3. Non siamo più i distruttori di noi stessi con gli eccessi del mangiare e del bere?
4. Individuiamo e combattiamo l'orgoglio e le pretese di ogni genere che abbiamo ancora?
5. Per vincere gli ostacoli, seguiamo il cammino della rinuncia, dell'amore, del perdono?
6. La nostra purezza ci permette di vedere Dio nelle sue Opere e la sua compassione?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino